Anno VIII. — Udine — Mercoledì 16 Aprile 1890. — N. 90.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un nobile esempio

Nel numero di lunedì p. p. abbiamo pubblicato il telegramma di condoglianze di S. M. il Re alla contessa Giorgina Saffi e la nostra risposta.

Oggi amiamo fare un breve commento a quest'atto sovrano che segue a breve distanza un altro non meno degno di questo nostro Capo che sintetizza sempre bene il pensiero della nazione e per cui ben a ragione da Berlino veniva definito " il più moderno dei monarchi „ e quasi lo si poneva ad esempio per il giovane imperatore di *Germania*.

Il primo atto fu la cospicua elargizione pel monumento nazionale a Giuseppe Mazzini; ora le condoglianze alla vedova di Aurelio Saffi.

Così due uomini che si completano e personificano le idealità più sante, perchè volute e proseguite nei duri esigli e fra le forche e le galere, così due uomini che saran celebrati degnamente quando questo nostro secolo *trasformatore* ed equivoco sarà chiamato antico, ricevono dal re quell'onore e sono elevati a quella gloria che passati governi bigottamente servili ostinati negarono.

Con ragione quindi la sconsolata vedova del grande patriota potè dirsi commossa dell'omaggio che *con nobile pensiero, nel nome della scienza e della patria*, il re tributava ad Aurelio Saffi.

Siffatti esempi, appunto perchè vengono dall'alto, sono conforto e speranza in tempi migliori e autorizzano anche i più sdegnosi e schivi a guardare alla reggia come a luogo santo dove i destini d'Italia sono a nobili, a degne, a sicure mani affidati.

Evviva il Re!

Libero

Aurelio Saffi
giudicato dalla « Neue Freie Presse »

La *Neue Freie Presse*, parlando in un *entrefilet* della morte di Aurelio Saffi, osserva:

« Con lui sparisce dalle file dei viventi l'ultima, più grande figura dei combattenti per l'indipendenza italiana.

Perfino i suoi avversari politici lo esaltarono quale esempio di grande carattere e furono abbastanza leali per additarlo alla gioventù come modello.

Saffi era senza macchia, e quantunque non avesse la grandezza intellettuale di Mazzini, pure l'Italia lo riguarderà sempre non impari a Mazzini stesso.

Con Saffi viene sepolta una delle più eminenti figure della storia italiana contemporanea. »

Come viveva Giovanni Lanza.

I lettori nostri sanno del nobile rifiuto della vedova di Giovanni Lanza di accettare una pensione generosamente offerta dal Re, rifiuto che caratterizza la nobiltà di sentimenti della compagna del fiero ministro di Vittorio Emanuele.

Riproduciamo oggi dalla *Vita di Giovanni Lanza*, compilata dall'avv. Tavallini due lettere che Giovanni Lanza scrisse alla moglie. Esse dimostrano la semplicità, la modestia del compianto statista, anche quando copriva le più alte cariche dello Stato; e il degno riscontro che egli trovava nella sua compagna.

La riproduzione di questa lettera è confortevole nei tempi mutati. Eccola:

« *Firenze 11 gennaio 1867.*

« Mi sono sentito commosso dalla viva inquietudine che mi hai dimostrata per la tema che io sia ammalato, e dal dispiacere di non trovarti a me vicina. Però il tuo timore è esagerato, poichè ti scrissi che fui *soltanto* incomodato per alcuni giorni, e che cominciava a riavermi dal mio malessere passeggiero, dovuto a cause che tu ben conosci. Ora posso assicurarti che mi trovo quasi perfettamente ristabilito. Del resto, tu ben sai che nessuno più di me desidererebbe di starti vicino; ma la questione non è di volere, ma di potere. I nostri mezzi di fortuna, e tu non lo ignori, sono assai tenui, ed assolutamente insufficienti per tenere casa qui.

« Io qui ho composte le cose in modo che mi basteranno 5 lire al giorno, cioè 150 lire al mese, e comprese altre spese minute ed impreviste, non eccederò le lire 200; e siccome faccio conto di rimanervi non più di mesi quattro, così mi costerà lire 800, che per quest'anno ancora potrò trovare, vendendo l'ultima cedola di rendita pubblica che mi rimanga. Dopo ciò, avrò esaurito tutti i mezzi, e mi ritirerò dalla vita politica, dopo avere dato al paese tutto quello che onestamente potevo dare. Dunque non crucciarti oltre del tuo isolamento; questo sarà l'ultimo anno, e poi vivremo sempre vicini nella bella stagione in campagna, e nell'inverno vicino al fuoco, in città. Rassicurati che nessun rammarico rimarrà in me per l'abbandono della deputazione. Non ho nè ambizione, nè vanità, e mi sento sempre pago della situazione che la Provvidenza mi destina e che il mio dovere mi consiglia... Ricordati d'insistere presso il sensale Marchetti, per il pagamento e saldo delle lire 131.

« Addio ecc.

« Tuo Giovanni. »

Firenze 7 luglio 1864.

Ho motivo di credere che per domenica prossima mi metteranno in libertà e potrò subito partire; se non che mi trovo impotecato all'albergo per la spesa dell'alloggio che non vorrei lasciare dietro di me. Mi occorrerebbero circa *cinquanta lire*, dico propio 50, che per un presidente della Camera non sono un lusso! Se quindi hai fatto denaro, mandami queste benedette lire 50, che forse saranno le ultime che pagherò per la gloria e per il bene inseparabile del Re e della Patria. Nel caso che tu non le possa mandare, non darti pensiero, perchè le buscherò da qualche altra parte.

« Addio, a presto rivederci e per molto tempo.

« Tuo Giovanni. »

La vedova di Lanza è la signora Clementina Zoppis, figliuola d'un amico del Lanza, nella casa del quale fu ospitato quando era studente a Torino.

Le opere pie

Soltanto in questi giorni venne completata la relazione dell'on. Costa sulle riforme delle opere pie, epperciò venne altresì ritardata la convocazione del Senato.

Questa relazione è accurata, minuziosa, e svolge tutte le questioni che si sono discusse in seno all'ufficio centrale.

La legge approvata dalla Camera viene modificata in oltre sessanta articoli.

Però, qualunque cosa siasi detto, alla prima riforma rimane il carattere liberale, e nelle questioni più controverse e dibattute, la Commissione del Senato si è pronunciata in senso liberale, mentre in alcune modificazioni introdotte, ha chiarito meglio gli intenti del governo, e reso il principio liberale anche più estensivo.

Circa la composizione delle congregazioni di carità, ha stabilito:

1. Che una metà almeno dei membri sia scelta fra gli eleggibili all'infuori del Consiglio comunale, onde impedire che il comune assorba le opere pie.

2. Esclude il principio della rappresentanza delle minoranze.

3. Ammise a farne parte il fondatore, o una persona da lui designata.

4. Ammette l'interruzione obbligatoria della carica, per impedire che diventi un monopolio.

5. Esclude tassativamente i minorenni, il sindaco e gli impiegati addetti all'amministrazione comunale.

6. Mantiene l'esclusione dei parroci e dei ministri del culto aventi cura d'anime.

Quanto alla concentrazione delle opere pie nelle congregazioni di carità ammise la massima, escludendo però gli istituti che richiedono un indirizzo ed una amministrazione speciale, asili per bambini lattanti, baliatici, manicomii, istituti per l'educazione, ecc.

Anche riguardo alla mutazione del fine, ammette la massima proposta dal governo ed approvata dalla Camera, introducendo delle lievi modificazioni di forma, tra le quali questa: che i fondi dell'opera soppressa, debbano rivolgersi ad un'altra opera, la quale *meno si scosti* dalle intenzioni del fondatore.

Combinazioni Finanziarie
italo-tedesche

Da alcuni giorni si trova in Roma il banchiere tedesco S. Bleichröder insieme ad altri banchieri tedeschi ed inglesi: si crede che la loro presenza nella capitale si colleghi al lavoro di preparazione per la creazione dell'Istituto di credito fondiario e per l'emissione che si dovrà fare per esso.

Secondo le informazioni che il corrispondente romano del *Secolo* comunica al suo giornale come avute da un finanziere informatissimo, i recenti rigori contro alcuni corrispondenti di giornali esteri coinciderebbero con l'arrivo dei tre banchieri berlinesi " per conchiudere l'affare del credito fondiario, che dovrebbe avere per effetto di sollevare le banche dal peso dei loro prestiti fondiari e rendere disponibili i capitali impiegati, per farne la base di nuove emissioni di carta. Certamente una cabala esiste, per contrastare quell'operazione e farla naufragare, e si suppone che sia diretta da Parigi. Perciò da Berlino si sarebbe telegrafato per porre un termine alle notizie ribassiste „.

Secondo telegrafano da Roma al *Sole*, in alcuni circoli finanziari si ritiene che dall'accordo tra le banche italiane ed i principali banchieri tedeschi per le future operazioni finanziarie dipenderà anche l'effettuazione della conversione del debito pubblico italiano 5 per cento, da molto tempo ventilata prima da Magliani e poi da Seismit-Doda.

Invece la *Riforma Finanziaria*, considera che non sarebbe bene scelto il tempo per tentare una simile operazione, dice che vi è probabilità facciasi la prova della emissione di nuovo tipo di rendita al 4 per cento, e potrebbe darsi che questa sia la prima operazione finanziaria che verrà assunta da un forte Sindacato bancario tedesco già costituitosi.

Le cospirazioni contro lo Czar

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph* che circolano da vari giorni voci vaghe ed inquietanti circa la supposta scoperta di dinamite avvenuta nel castello di Gatchina.

Tali voci non avrebbero fondamento ma la loro origine deve possibilmente ricercarsi nella mal dissimulata inquietudine dimostrata dalla polizia in occasione delle ricerche fatte dai suoi agenti presso gli abitanti delle dipendenze del castello di Gatchina.

Infatti risultava alla polizia dalle informazioni ricevute, che due altri individui erano stati designati, insieme all'ufficiale di marina che suicidavasi giorni fa, ad assassinare lo Czar.

Giovedì sera i polizotti operarono una perquisizione nella camera abitata da un giovanotto giunto a Gatchina verso la fine del dicembre scorso, procedendo alla scoperta di due bombe!

L'individuo aveva però già *preso* il volo, nè trovossi alcuna carta o documento compromettente.

La polizia è convinta che un terzo cospiratore deve trovarsi a Pietroburgo o a Gatchina, ma è priva di qualsiasi indizio da cui possa eventualmente risultare il suo arresto.

L'imperatore farà ritorno a Gatchina quanto prima. Egli è alquanto ristabilito in salute ma il suo volto reca ancor traccia della malattia, forse più morale che materiale, che lo ha afflitto *nei giorni scorsi*.

Fra gli studenti compromessi negli ultimi torbidi universitari, trovansi vari giovani appartenenti alle più aristocratiche famiglie dell'impero, i cui padri occupano elevati uffici nell'attuale amministrazione.

IN ITALIA

La causa del poter temporale.

Assicurasi che il Vaticano abbia dato recentemente incarico ai Nunzi di interrogare nuovamente i Governi intorno alla restaurazione del potere temporale, e che tutti risposero egualmente essere follia pensarvi.

Più esplicito di tutti fu il Gabinetto austriaco, il quale insistè, come sempre, sulla convenienza pel Papato di conciliarsi coll'Italia.

La nostra squadra.

Ieri alle 3 pom. la divisione della squadra comandata da Lovera de Maria è partita dalla Maddalena per Hyères donde poi si recherà a Tolone.

Depositi e prestiti.

Alla fine del passato anno, il bilancio della Cassa depositi e prestiti chiudevasi all'attivo e al passivo con la somma *di* 1 miliardo, 326 milioni e 711,080,51.

I depositi in numerario ascendevano a circa 193 milioni, e quelli in effetti publici a 704 milioni e mezzo.

I prestiti vigenti al 31 dicembre 1889 ascendevano a circa 304 milioni, così divisi *nelle varie parti* del regno:

Alta Italia lire 45,557,006,61.

Italia Centrale lire 95,211,818,96.

Italia Meridionale lire 133,662,094,17.

Italia Insulare lire 29,512,519,52.

Un saluto fra giornalisti — Bonghi e Crispi — Nessuna rimostranza

Iersera una cinquantina di giornalisti di tutti i partiti inviarono un saluto a Grünwald ed a Lavallette, esprimendo il loro rammarico per l'espulsione.

— Un comunicato dell'Associazione della stampa dice che Bonghi, trovandosi a Firenze, scrisse al ministro Crispi pregandolo di dargli spiegazioni intorno alle cause che determinarono l'espulsione dei giornalisti esteri. Crispi gli rispose che più volentieri gliele avrebbe fornite.

— I Governi di Francia e di Germania non hanno fatto nessuna rimostranza circa l'espulsione dei tre giornalisti.

COSE D'AFRICA

Dove si trova Traversi — Il bagaglio di Makonen — Formazione di carovane

Si ha da Assab che il dott. Traversi giunse a Borumieda il 18 marzo diretto alla stazione italiana di Let Marefia.

E da Aden 15 si telegrafa che essendo stato sopra domanda del Governo italiano sospeso fin dal novembre del 1880 a favore di Makonen il divieto del transito per Zeila delle armi e munizioni, il bagaglio di Makonen, compreso un cannone e una mitragliera, proseguì tutto per l'Harrar scortato dai soldati di Makonen.

Nerazzini, residente italiano all'Harrar viaggia colla carovana. Si sta formando in Assab un'altra carovana per tutte le armi e munizioni acquistate da Menelick. La carovana proseguirà per la via di Aussa. Le due diverse strade furono scelte come più brevi perchè le carovane raggiungano la loro destinazioni.

Cagnazzi e Orero che domandano il richiamo — Per l'emissione di monete coloniali.

L'*Esercito* raccoglie la voce che sia scoppiata una crisi amministrativa a Massaua. Oltre alle dimissioni di Cagnazzi, segretario della colonia, si dice che Orero abbia domandato il richiamo. Lo sostituirebbe, a quanto si afferma, il conte Antonelli come governatore civile e militare.

— Si assicura che dopo l'approvazione del progetto di legge sulla colonia eritrea, il governo pubblicherà un decreto per l'emissione di monete coloniali il cui conio sarebbe già pronto.

ALL'ESTERO

Rivoluzione in Portogallo ?

Notizie da Parigi dicono che il governo francese ha ricevuto da Lisbona dei telegrammi in cifre, annuncianti che è scoppiata una rivoluzione in Portogallo. Molti ufficiali sarebbero stati arrestati. Dicesi anche che il Re partirebbe fra pochi giorni. Fino ad ora però la notizia non è confermata.

Quel che ha detto Caprivi al *Landtag*.

Ieri al *Landtag* di Berlino, dopo dichiarata aperta la sessione, il nuovo cancelliere Caprivi si alzò dicendo che non prendeva la parola prima che si cominciasse la discussione delle questioni all'ordine del giorno, per svolgere un programma. « Io — disse — rimasto finora all'infuori della vita politica non posso ancora misurare l'ampiezza delle mie funzioni. Desidero soltanto di parlare per avvicinarmi a voi (*Applausi*). » Il cancelliere quindi analizzò rapidamente l'opera di Bismark, dichiarò di sperare nell'avvenire della

Prussia che si consoliderà. Soggiunse che non si deve credere all'inizio di una nuova era; che egli lascierà libero campo all'esame obbiettivo delle questioni, prenderà il buono ovunque trovisi, lavorerà con tutti coloro che hanno a cuore il bene della Prussia e sono in grado di far progredire la Prussia nel senso monarchico e la Germania nel senso nazionale.

Caprivi conchiuse così: L'edificio è abbastanza fermo per resistere a qualunque tempesta, e la personalità del *nostro giovane ed augusto monarca* è nettamente apprezzata all'interno e all'estero. Ho fede inconcussa nell'avvenire della Prussia, dell'Impero, e, come disse l'Imperatore, la via che seguirà la nave dello stato, rimarrà sempre la stessa.

Gli oratori dei diversi partiti espressero piena fiducia nelle dichiarazioni di Caprivi, esponendo i programmi dei rispettivi partiti.

CRONACA CITTADINA

Equità e dignità compromesse! Con queste parole, nè una più nè una meno, uno che non si firma, ma che viceversa espose troppo il fianco per non lasciarsi conoscere, pubblicò jeri sul *Giornale di Udine* una lunga tirata contro la divisione degli incassi fatti dal comitato per l'abolizione delle regalie.

Egli avendo avuto parte nel lavoro del comitato doveva ricercare nella sua memoria il modo col quale questo venne a costituirsi e se non gli era dato di raccapezzarsi poteva chiedere delle informazioni a chi gliele avrebbe date, prima di scrivere giù tante corbellerie e tanti controsensi.

Riguardo all'equità sappia dunque il più o meno anonimo articolista, che quando sorsero le prime trattative tra i signori negozianti e la società degli agenti del commercio, quelli si dichiararono pronti a divenire ad un accordo semprechè il ricavato andasse tutto a beneficio della società stessa, siccome quella che ha per iscopo di provvedere ai bisogni dei suoi dipendenti diretti: gli agenti. La Rappresentanza invece della società, per principio di *equità* e *dignità* non fu di questo avviso, ma tanto insistette presso i negozianti che ottenne da questi di costituire un comitato aggregandosi altre cinque istituzioni *più o meno filantropiche e bisognose* quali la *Congregazione di carità, l'orfanotrofio Tomadini, l'asilo infantile, la Società dei Reduci* e la *Società dei Giardini d'infanzia.*

Nel compromesso firmato dai signori negozianti infatti è detto, che gl'*incassi* del comitato andranno divisi fra le cinque suddette istituzioni, nonchè la Società degli agenti, il cui consiglio non volle neanche che il nuovo provento andasse ad aumentare i fondi ai quali provvedono *più che sufficientemente* i soci col loro contributi, ma decise che con esso si creasse un nuovo fondo pei soci disoccupati.

Nel medesimo compromesso è pure detto che ogni anno una Rappresentanza dei Negozianti stabilirà la proporzione delle parti fra i sei Istituti.

Alla prima divisione dei fondi la Rappresentanza dei Negozianti fece formale proposta che la somma raccolta *fosse divisa in parti eguali* salvo ad accordare alla Società degli Agenti un sopra più, sia per le ragioni già espresse quando tutto a Lei si voleva dare, sia quale dimostrazione di riconoscenza per aver essa saputo condurre in porto la desiderata abolizione. Anche in quel momento i Rappresentanti della Società degli Agenti si ricordarono dei principi di *equità e dignità* e dichiararono nel modo più esplicito che non avrebbero accettato una quota maggiore delle altre istituzioni, i cui Rappresentanti avevano pure lavorato nel Comitato.

Davanti a tutto ciò e siccome era stata presentata dalla *Società Operaia Generale* una domanda perchè *sebbene non vi avesse diritto*, pure in qualche modo nella divisione del provento fosse ricordata, chi scrive fu allora che propose e che fece accettare contro l'opposizione di altri, che a questa ultima Istituzione fosse dato quel tanto che si voleva dare di più alla società degli Agenti.

Ammessa così la massima nel primo anno, di far entrare anche la Società Operaia generale almeno in parte nella divisione della somma raccolta, fu mantenuta in seguito e spero che lo sarà anche negli anni avvenire.

Tutta dunque la sfuriata contro la società degli agenti ognuno può vedere che sarebbe il caso di rivolgerla alla società operaia generale, che essendo una istituzione di previdenza come l'altra, *dovrebbe provvedere coi canoni sociali* ai bisogni dei suoi affigliati.

Il volere che una massima sia buona per l'una e non per l'altra, *quando* ambedue le istituzioni sono della medesima natura, dimostra troppo lo zelo di chi *oggi* è chiamato a tutelare i suoi interessi economici.

E per finire impari l'articolista che gli agenti di commercio e la loro società sanno tutelare — non vi ha dubbio — la loro dignità più di quanto possa neanche immaginario, chi non ha nessun dovere nè alcun diritto di scendere a sindacare il loro operato.

L. Barduzzo

Tramvia Udine-S. Daniele. Ricorrendo domenica 20 corr. la sagra annuale di Martignacco, la Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele ha istituito per quel *giorno* due treni straordinari col seguente orario:

A — Partenza da Udine P. G. alle ore 8.20 pom. — da Martignacco ore 8.51 — da Fagagna ore 9.12 — arriva S. Daniele alle ore 9.42 pom.

B. — Partenza da S. Daniele alle ore 10 pom. — da Fagagna ore 10.31 — da Martignaco ore 10.52 — arrivo a Udine alle ore 11.22 pom.

Nello stesso giorno si venderanno per e da Martignacco biglietti di andata e ritorno colla riduzione del 20 per cento

Asciutta. L'asciutta, ai canali delle Roggie avrà luogo come segue:

Roggia detta di Palma e rojello di Pradamano dalla mattina del 27 Aprile corr. alla sera del 1.° Maggio p. v.

Roggia di Udine dalla mattina del 4 Maggio alla sera dell' 8 detto.

Chi avesse a far eseguire lavori nel proprio Opificio od a Sponda del Canale, dovrà produrre, otto giorni prima dell'asciutta, analoga istanza al protocollo della Deputazione.

Una voce gravissima raccogliamo dall'*Adriatico* d'oggi, che la dice confermata da più parti.

I lettori ricordano il recente processo per contrabbando del cui dibattimento abbiamo dato dettagliato resoconto, e finito con completa assolutoria in confronto del capoconduttore ferroviario Carlo Bisoffi e dell'Amministrazione ferroviaria come civilmente responsabile.

Fu l'Ispettore delle guardie di finanza di Venezia, signor Mossa, che rilevò la contravvenzione alla stazione di Udine scoprendo una quantità rilevante di zigari e tabacco *estero* sotto i sedili di un coupè di prima classe.

L'amministrazione ferroviaria non s'accontentò dell'assoluzione, ma volle approfondire tanto le cose che avrebbe dimostrato trattarsi di un contrabbando simulato dall'Ispettore Mossa d'accordo con un confidente (*il misterioso viaggiatore veduto nel coupè di prima classe!*) allo scopo di percepire il premio che gli sarebbe aspettato.

Fatto sta che giorni sono arrivò a Venezia un Ispettore superiore mandato dal Ministero, in seguito di che l'Ispettore Mossa ed un suo subalterno sarebbero stati sospesi dall'ufficio e chiamati a Roma, dove si sarebbe avviato contro di essi un procedimento disciplinare.

Zingari allontanati. Sembrava che questa *gente nomade, sporca*, e sospetta in linea dell'integrità della roba altrui, volesse quasi prendere stabile dimora nei suburbi della città.

Ultimamente s'erano accampati fuori porta Grazzano e pare che la P. S. avesse di recente avuto sentore di alcuni borseggi probabilmente perpetrati ad opera dei detti zingari.

Senonchè ieri alcuni agenti della polizia insieme ad altri della vigilanza urbana si recarono sull'accampamento ed intimarono a quella gente l'immediato allontanamento.

Dopo qualche tentativo di opposizione, visto il contegno energico dei rappresentanti della forza pubblica, gli zingari decisero di abbandonare il luogo e si diressero per la volta di Cormons.

Cavalli in fuga. Di ritorno da Pasian di Prato, un carro vuoto tirato da due focosi cavalli, di proprietà del mugnaio Cainero, l'altr'ieri se ne veniva per il *viale* Venezia. D'un tratto i cavalli s'imbizzarrirono e datisi a precipitosa fuga trassero il carro in un fosso profondo. Nella caduta, un cavallo di gran valore restò morto sul colpo; due facchini che stavano sul carro riportarono varie e non lievi contusioni.

A favore degli Ospizi Marini. Furono versate le L. 67,50 civanzate dallo spettacolo della p. p. Quaresima, non essendosi presentato nessun azionista a ritirare il proprio quoto.

Comitato friulano degli Ospizi marini.

Quarto elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	358
Co. di Prampero-Lovatti Giulia	„	15
Co. di Prampero-Kechler Anna	„	15
Co. di Prampero Vittoria	„	5
Fabris-Marzuttini Italia	„	5
Comelli Ciriano	„	5
Somma	L.	408

Le offerte si ricevono dal Segretario della *locale Congregazione di carità.*

Ieri alle ore 10 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Anna Gennaro-Rizzi

d'anni 86

Il figlio Ermenegildo Rizzi profondamente addolorato ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici pregando la *dispensa delle visite.*

Udine 16 Aprile 1890.

I funerali seguiranno domani giovedì 17 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa Parrocchiale delle Grazie partendo dalla Piazza dei giardino N. 8.

Invenzioni Filopanti.

La navigazione atmosferica.

Varii fogli italiani, e specialmente di Bologna, parlarono, due anni sono, degli studii del prof. Filopanti sopra un perfezionamento della macchina a vapore. Alcuni hanno domandato se vi sia qualche rapporto fra quegli studii ed il progetto della navigazioni atmosferica, al quale l'on. professore ha accennato negli ultimi articoli da lui inseriti nei giornali, sull'ordinamento sociale. Interpellato in proposito, l'on. Filopanti ci ha cortesemente date le seguenti spiegazioni:

« Due anni or sono ottenni dei gentili aiuti da *stimabili* e benevole persone, per uno studio sulla macchina a vapore, coll'intento speciale di renderla più leggera nel peso, e più economica nella spesa di costruzione e di esercizio. I sussidii a me allora *forniti* non bastarono interamente all'uopo, ma nondimeno gli studii e le esperienze fatte con quei mezzi non saranno stati indarno, poichè serviranno in modo efficace alla soluzione del problema della navigazione atmosferica, se potrò raggranellarne i *mezzi pecuniarii.*

« Secondo i miei calcoli vi si richiedono ottantamila lire od al più centomila. Sembrerebbe questa una somma ben tenue, per un tale oggetto, in Inghilterra od in Francia. Non dispero di venirne a capo anche in Italia: confesso però che le difficoltà economiche, mi spaventano più ancora che le difficoltà tecniche. Malgrado il pericolo, che sempre vi è, di essere prevenuto da inventori rivali, sarò probabilmente costretto a dire pubblicamente qualche cosa di più, per ottenere dai miei connazionali quel concorso di cui abbisogno.

Nuova cura della difterite

Un medico primario di Pluss, nella Slesia prussiana, ha scoperto un nuovo e semplicissimo metodo di cura della difterite.

Egli fa prendere dall'ammalato, ogni due ore, un piccolo cucchiaio di lievito della birra, be. liquido, non ancora fermentato e sciolto nell'acqua.

Questo nuovo rimedio contro la difterite ha dato tali soddisfacenti risultati che i maestri delle Scuole popolari della Slesia superiore ricevettero l'ordine d'insegnarlo ai loro alunni, raccomandandone l'uso.

19 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

La voce del maggiore aveva un accento così penetrante, che Roland si sentì commosso. In quel punto suonarono le sei all'orologio della sala. Alle sette doveva venire la Bourgueil. Il pensiero dell'appuntamento con quella leggiadra donna, distrusse in breve l'emozione cagionata in Adalberto dalle parole dell'amico.

Maurizio, " disse vivamente il colonnello, ecco le sei!... Ella dev'essere qui alle sette!... " E vedendo che un amaro e triste sorriso sfiorava le labbra del maggiore, soggiunse con far giulivo: « Via, via, Maurizio ... che cosa diavolo hai?... forse supponendomi un *don Giovanni*, temi che la *statua del commendatore* venga stasera a domandarmi da cena?... »

— È vero! è vero ... « ripigliò Maurizio con fredda ironia, prendendo il cappello e disponendosi ad uscire; » stolido che sono! cosa mai ti andava io parlando di presentimenti, di pensieri migliori, di rinunziare ai tuoi disordini? È mai possibile un tal ravvedimento? Tu precipiti nell'abisso, ed io ti grido: Di grazia, ti ferma! Hai ragione, con tutta la mia filosofia sono uno stolido! Buona sera.

— Maurizio, ancora una parola, e sul serio! non credere, che i tuoi discorsi siano stati inutili; no, il tuo appello alla memoria di mia madre mi ha commosso, *mi ha fatto riflettere*; ma io dicesti anche tu che un intero ravvedimento nella vita di un uomo non si compie in un giorno; un peccato di gioventù più o meno non può essere di ostacolo ad una conversione; tu solo puoi tentarla; perciò mi occorre vederti spesso; promettimi dunque di restar qui; vado a farti preparare l'appartamento che ti destino; lo troverai in ordine tosto che sarai di ritorno da Paola, poichè mi prometti di rivederla fra poco, n'è vero? Stasera, ceneremo insieme, e chi sa? mio buon Maurizio, che non ti faccia forse stupire per le mie virtuose risoluzioni...

Riflettuto un'istante il maggiore riprese: " Vo da Paola, e tornerò alle stanze che mi destini. "

— Bravo Maurizio! siamo intesi!

— Ti ho detto che tornerò qui... perchè ho paura...

— Paura?

— Per te?

— Stasera?

— Stasera.

— Lo era anche la mattina della battaglia di Lipsia.

L'accento del maggiore aveva una tal convinzione, i lineamenti del suo volto mostravano un'ansietà tanto sincera, che il colonnello sentì battersi più forte il cuore, e lasciò che l'amico partisse senza dir parola. Ma l'indomabil carattere di Roland, ripigliando ben tosto il sopravvento, esclamò: " Perdio, sarei veramente uno stolido, se mi lasciassi intimorire dall'aria profetica di quell'originale di Maurizio. Ah! perchè una volta il caso lasciò che si verificassero presentimenti inesplicabili, non ne verrà di conseguenza che debbano un'altra volta realizzarsi? " soggiunse suonando il campanello.

Pietri entrò nella sala. Il padrone gli disse: « Pietri, la mia toletta? »

— Subito colonnello.

— Che la servitù attenda ad altro, e porte chiuse per tutti.

— Sì, colonnello, chiuderò come il solito la porta dell'anticamera, e ci starò io solo.

— Precisamente.

— Il signor colonnello dunque non pranza?

— No, cenerò, per bacco, e splendidamente; fa preparare due posate, lumi a cera, fiori e cristalli, ma sopratutto i migliori vini della mia cantina.

— Scusate colonnello! ... avete detto due posate? « domandò Pietri con un'inflessione di voce particolare, che fu inteso dal padrone, " il quale ridendo ripigliò:

— No, Pietri, no, per questa volta due posate ... mascoline. A tavola serviranno le persone di servizio; chi cena meco è il maggiore. Da intanto gli ordini perchè si accenda il fuoco nell'appartamento verso corte, e che tutto sia pronto per riceversi Maurizio, che vi abiterà.

— Ho capito, colonnello.

— Ah, diavolo! non ci pensava, " riprese Roland, accennando i fiori che stavano sul tavolo, " Prendi que' fiori, e mettili provvisoriamente nella tua camera.

— Ho da levar tutto, colonnello?

— No, lascia in quel gran canestro di viole di Parma. Povero angioletto, « soggiuns'egli fra sè, » è il suo mazzo da festa; bisogna bene che ne goda. Quindi soggiunse ad alta voce, " La chiave della porticella del giardino dov' è? "

— Eccola, disse Pietri, andando a prenderla su di un mobile. E la consegnò al padrone, dicendogli con un discreto sorriso; " Il signor colonnello stasera è molto contento. "

— Contento!... Ah! Pietri, sono addirittura nell'ebbrezza! Senti, guarda quell'orologio; segna le sei e un quarto?

— Precisamente, colonnello.

— Ebbene! darei un'anno della mia vita per sentire a suonare le sette fra un momento.

— Se in simili occasioni, signor colonnello, ella avesse fatto sempre una simile minchioneria, " riprese Pietri gaiamente, " sarebbe morto da un pezzo.

— Diavolo! tu di' il vero, mio povero Pietri. Via, presto, la toletta; tornerai poi a levar questi fiori, salvo il canestro delle viole di Parma! e ti raccomando la cena.

— Sì, colonnello.

Ed ambidue uscirono dalla sala.

Alle sette meno un quarto, calata la notte, Roland andava a porsi, coll'orecchio in ascolto, dietro la porticella del giardino, che, come abbiam detto, metteva su' terreni deserti che circondavano la chiesa della Maddalena, allora in costruzione. Alle sette ed alcuni minuti, il colonnello udì da lontano il rumore di una carrozza. Egli semiaperse la porta. La carrozza si fermò. Poco dopo, la porta del giardino si chiuse dietro alla Bourgueil, pallida, commossa e tremante, al punto che Roland fu costretto a sostenerla tra le braccia, mentr'ella con fioca voce diceva: " Se sapeste... quanto ho tremato per voi!...

(Continua).

IN TRIBUNALE

Uno strascico dello sciopero. La sera del 24 febbraio p. p. verso le 10 e mezzo, usciva dall'osteria alle *Paglie* in via Grazzano, l'operaio tipografo Enrico Mungherli, addetto alla stamperia della *Patria del Friuli*, il quale giorni prima aveva aderito allo sciopero generale dei tipografi.

Si dirigeva verso casa, senonchè incontrò una comitiva di operai tipografi, fra i quali certi Umberto Gori, Antonio Feruglio, Francesco Viola, Antonio Stropolli, Giuseppe Giuliani, Ottavio Bianchettini. Il primo di essi al passaggio del Mongherli sputò in terra e tale atto venne da questi interpretato come un insulto fatto alla sua persona, per il che ne domandò conto al Gori con espressioni risentite. Allora il Gori gli sputò addosso e gli diede della canaglia, traditore, assassino e simili epiteti.

Il Mungherli rientrò nell'osteria e raccontò ai presenti la scena successa esprimendo anche il timore che gli potesse avvenire di peggio, e perciò i compagni si unirono a lui per condurlo a casa. Il Gori non cessò di inseguirlo ed anche il Feruglio diresse parole ingiuriose all'indirizzo del Mungherli, per cui uno di quelli che lo accompagnavano lo fece entrare in casa sua ed andò a chiamare i suoi genitori perchè venissero a prenderlo. Usciti poi i parenti ed il padre del Mungherli diede una legnata alla testa del Gori, il quale frattanto cercava il suo cappello che aveva perduto.

Per questi fatti Enrico Mungherli produsse querela contro i suddetti operai tipografi ed il dibattimento relativo si svolse ieri davanti il Tribunale composto da Bodini Presidente e Giudici Tedeschi e Volner; P. M. Giavedoni, parte civile avv. Caratti; difesa avv. Bertacioli.

I testimoni assunti, e lo stesso querelante Mungherli portarono della confusione e delle contraddizioni; senonchè l'accusa era parte di azione pubblica e cioè quella di minaccie a desistere dal lavoro, e parte di azione privata, quella delle ingiurie.

Conviene poi notare che il Gori aveva prodotto querela contro il padre del Mungherli per la bastonata ricevuta ed il processo doveva discutersi entro la settimana davanti la Pretura del primo mandamento.

Si sapeva però già che erano precorse fra le parti intelligenze di amichevole composizione mediante il ritiro delle querele del Mungherli contro il Gori e compagni, e del Gori contro il padre del Mungherli.

Analoghe dichiarazioni fecero dunque al dibattimento l'avv. Caratti per la parte civile e l'avv. Bertacioli per la difesa, nonchè i presenti Mungherli e Gori. Restava però il resto di azione pubblica, ma l'avv. Caratti d'accordo col P. M., che fece eguali conclusioni, pur deplorando l'avvenuto ed augurando che in avvenire non abbiano a rinnovarsi simili fatti deplorevoli, poichè libertà ci deve essere per tutti, sia per quelli che vogliono scioperare come per quelli che desiderano lavorare, non ravvisava nei fatti stessi gli elementi delle minaccie contemplate dagli art. 154 e 156 del vigente codice penale.

Svolse con brevi parole tale tesi anche l'avv. Bertacioli, riducendo la cosa ad una semplice contesa fra persone e dimostrando non rivestire le circostanze risultate al dibattimento i caratteri obbiettivi delle violenze esercitate allo scopo di far desistere taluno da atti che volesse o desiderasse eseguire. Fece plauso allo spirito di conciliazione manifestatosi fra le parti, che varrà quindi a distruggere qualsiasi attrito. Quanto alle ingiurie, essendo avvenuto il reciproco recesso, l'azione rimane estinta e chiuse quindi chiedendo che il Tribunale pronunci per tutti e due i titoli di accusa non farsi luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati.

Ed il tribunale, dopo essersi ritirato per poco nella camera delle deliberazioni, rientrò pronunciando sentenza pienamente conforme alle conclusioni della parte civile, del P. M. e della difesa.

Al dibattimento assistette molta gente con prevalenza dell'elemento operaio e specialmente di operai tipografi. Così ebbe termine l'incidente disgustoso di quella disgustosissima novità che fu tra noi quest'anno, dello sciopero dei *tipografi*.

***

Pusinan Giacomo di Latisana appellante della sentenza del pretore di Latisana con cui era stato condannato a lire 20 di ammenda per minaccie, confermata la sentenza suddetta.

***

Serafini Francesco di Cividale condannato a giorni 80 di reclusione per percosse alla propria madre.

***

Benedotti Luigi di S. Odorico per furto, venne condannato a 25 giorni di detenzione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 15	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16 ore 9 an.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	745.1	747.9	748.5	750.0
Umido. relat.	86	47	71	48
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	N	1
Vento (vel. kilom.	5	3	1	N
Term. centig.	9.0	12.6	8.9	8.7

Temperatura (massima 15.5, (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto — 6.5

IN GIRO PEL MONDO

Grassazioni coll'elettricità.

I giudici americani applicando l'elettricità alla forza non sospettarono certo che i ladri si sarebbero giovati del fluido stesso per aggredire e svaligiare i tranquilli cittadini.

A Chicago sere fa, certo Johnson venne accostato da due bricconi che lo atterrarono, e, poichè egli resisteva alle loro violenze, gli applicarono al viso un piccolo corpo metallico che lo scosse quasi fosse stato colpito da un fulmine... a notte serena.

Rinvenne dopo due ore e si trovò nudo come Dio l'avea creato: gli avevano portato via tutto, perfino le scarpe.

Fu incaricato di studiare il caso il direttore dei servizi elettrici di Chicago e questi descrisse l'apparato di cui quei manigoldi si erano serviti per elettrizzare la loro vittima.

A mezzo di un minuscola batteria elettrica, perfezionata, grande non più di un portasigari e che si può tenere nella manica dell'abito, si ottiene tanta forza elettrica da abbattere un uomo e renderlo insensibile per più ore.

Con un filo isolato, il fluido può passare dalla batteria nascosta in una placca metallica, circondata da materia isolante, e che il malfattore tiene in una mano, e con quella toccan un uomo qualunque parte del corpo, lo fa stramazzare a terra tramortito.

L'invenzione non potrà a meno di far furore e raccoglierà senza dubbio gli unanimi suffragi dell'esercito dei bricconi.

Il nuovo istramento si chiama *assomoir electrique*.

Ultimi Telegrammi

Berlino 16.

Il Comitato per la erezione di un monumento a Bismark in Berlino, elesse a presidente Levetzow che lesse una calda lettera dell'Imperatore approvante il protettorato offertogli dal Comitato.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 15

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.80	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1889	91.58	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	385.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	292.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	150.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.85	102.10	—.—	25.33
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.46	—.—
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215 1/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 1/2	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse.

MILANO 15		
Rend. it. 95.82.—	—.—	
Az. mer. —	—.—	—.—
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
» Fra. 101.42.—	—.—	
» Berl. 126. 56—	—.—	

FIRENZE 15	
Rend. italiana 94	80 —
Camb. Londra 25	18.—
» Francia 101	47.—
Az. Ferr. Mer. 688	50.—
» Mobiliare 544	—.—

PARIGI 15	
Rend. Fr. 3%	91 90.—
Rend. 3% per.	95 21.—
Rend. 4½	105 55.—
Rend. italiana	93 27.—
Cam. su Lond.	25 24 —
Consol. inglese	97 9/16
Obb. ferr. ital.	319. —.—
Cambio ital.	1 1/8.—
Rendita turca	18 12.—
Ban. di Parigi	788 75.—
Ferr. tunisine	489 50.—
Prestito egiz.	475 48.—
Ire. spagn. est.	72 7/8—
Banca sconto	545 —.—
» ottom.	536 87.—
Cred. fond.	1310 —.—
Azioni Suez	2303 25.—

VIENNA 15	
Mobiliare	316 85.—
Lombarde	184 25.—
Austriache	228 50.—
Banca Naz.	930 —.—
Napol. d'oro	9 45.—
Cam. su Parigi	47 62.—
» su Londra	119 60.—
Ren. Austriaca	88 45.—
Zecchini imper.	— —.—

BERLINO 15	
Mobiliare	— —.—
Austriache	95 40.—
Lombarde	68 20.—
Rend. italiana	92 50.—

LONDRA 15	
Inglese	97 7/16
Italiano	91 3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera. Ital. 935,71/2

Marchi 125.15

MILANO 16

Rendita ital. 94,55 sera 93,55

Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.